Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:60 Pagina ix

Prefazione

Il lascito dell'Associazione internazionale dei lavoratori può essere diviso in due categorie. Alla prima afferiscono le minute e i documenti del Consiglio generale di Londra, mentre alla seconda sono riconducibili gli atti dei congressi dell'organizzazione e le trascrizioni degli interventi effettuati nelle sue diverse assisi. Di tutti questi scritti, mai integralmente tradotti in alcuna lingua al mondo, sono state pubblicate, nelle varie edizioni originali, quasi 7000 pagine.

In inglese, il primo gruppo di testi fu dato alle stampe in Unione Sovietica, in cinque volumi, con il titolo *The General Council of the First International*, a cura dell'Istituto per il marxismo-leninismo, presso la casa editrice Progress di Mosca, in occasione del centenario della fondazione dell'Internazionale. Il primo tomo – pubblicato nel 1963, in 8500 copie – racchiude i testi del periodo 1864-66. Il secondo – apparso nel 1964, in 8700 copie – comprende i materiali degli anni 1866-68. Il terzo – uscito nel 1966, in 8000 copie – contiene gli scritti del 1868-70; mentre il quarto – stampato nel 1967, in 3500 copie – e il quinto – che vide la luce nel 1968, in 4000 copie – includono, rispettivamente, i documenti relativi agli anni 1870-71 e 1871-72. Essi furono pubblicati sulla base dell'edizione russa del 1961-65, della quale vennero riprodotti note esplicative e indici. L'edizione inglese venne ristampata, tra il 1973-74, con una tiratura di circa 3000 copie per ciascun volume.

Si tratta di libri, di circa 500 pagine ciascuno, di non facile lettura e riservati essenzialmente a un pubblico di studiosi e di specialisti. Un altro gruppo di materiali, inerenti l'attività del nuovo Consiglio generale di New York, fu inserito all'interno degli «Annali dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli» (volume IV del 1961, stampato l'anno successivo), a cura di Samuel Bernstein e con il titolo *Papers of the General Council of the International Workingmen's Association. New York (1872-1876)*.

Un'edizione più popolare, e una più ampia divulgazione dei documenti dell'Internazionale, si deve alla stampa del volume *Karl Marx.*

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:60 Pagina x

The First International and After (Penguin-New Left Review, London 1974, poi ripubblicato dalla casa editrice Verso), del quale vanno segnalati, però, limiti e lacune. Trattandosi, infatti, di un'antologia di scritti di un singolo autore, essa contribuì a rafforzare l'erronea opinione che una storia collettiva, molto complessa e ricca di protagonisti, potesse essere sintetizzata negli scritti del solo Marx. Inoltre, tra i testi selezionati mancano importanti documenti, quali le risoluzioni del Congresso di Bruxelles del 1868, uno degli atti più significativi della vita dell'organizzazione.

La versione filologicamente più accurata dei resoconti delle sedute del Consiglio generale (ma soltanto di quelle cui presero parte Marx o Engels e per il periodo che va dall'ottobre del 1864 al marzo del 1871) è contenuta nei volumi I/20 (Dietz, Berlin 1992; ristampa Akademie, Berlin 2003) e I/21 (Akademie, Berlin 2009) della *Marx-Engels Gesamtausgabe* (Mega²).

Quanto ai documenti dei congressi dell'Internazionale, essi furono stampati in Svizzera, in lingua francese (mai in inglese), in due distinte pubblicazioni dell'Istituto universitario degli alti studi internazionali, realizzate sotto la direzione di Jacques Freymond. La prima, intitolata *La Première Internationale* (Droz, Genève 1962) uscì in due volumi (di cui uno relativo al periodo 1866-68 e l'altro al 1869-72), a cura di Henri Burgelin, Knut Langfeldt e Miklós Molnár. La seconda, con lo stesso titolo, ma a cura di Bert Andreas e Miklós Molnár, venne pubblicata in due tomi: *Les conflits au sein de l'Internationale, 1872-1873* e *Les congrès et les conférences de l'Internationale, 1873-1877* (Istituto universitario degli alti studi internazionali, Genève 1971). Entrambe queste pubblicazioni, di fondamentale importanza, furono però di imponenti dimensioni (quasi 1000 pagine quella del 1962, oltre 1500 pagine quella del 1971) per cui la loro lettura – ancor più dei testi del Consiglio generale usciti a Mosca – fu prevalentemente circoscritta agli addetti ai lavori. Inoltre, l'ortodossia sovietica, intenta a promuovere la schematica rappresentazione della perfetta coincidenza tra la vita dell'associazione e la biografia di Marx, non prestò particolare attenzione ai congressi ai quali egli non aveva partecipato, ovvero quelli di Ginevra (1866), Losanna (1867), Bruxelles (1868) e Basilea (1869), e rifiutò di considerare come appartenenti alla storia dell'organizzazione tutti gli atti posteriori al 1872, anno in cui avvenne il ritiro di Marx.

L'unico congresso dell'Internazionale tradotto in inglese fu quello tenutosi all'Aia. Gli atti furono stampati nel 1958 a Madison, dalla

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:00 Pagina xi

casa editrice dell'Università del Wisconsin, in un volume, curato da Hans Gerth, intitolato *The First International. Minutes of the Hague Congress of 1872.* Quasi vent'anni dopo, l'Istituto per il marxismo-leninismo realizzò una nuova e più completa edizione dell'ultima grande assise dell'Internazionale, che uscì, sempre per la casa editrice Progress di Mosca, col titolo *The Hague Congress of the First International*. Il primo volume, *Minutes and Documents*, fu pubblicato nel 1976; mentre il secondo, *Reports and Letters*, nel 1978. Questi libri furono utili per colmare alcune lacune testuali, ma erano destinati, soprattutto, agli studiosi di storia del marxismo e non a un pubblico di lettori più vasto.

Nello stesso periodo, la pubblicazione di *La Prima Internazionale. Storia documentaria* (Editori Riuniti, Roma 1978), curato, in due tomi (per un totale di quasi 1300 pagine), da Gian Mario Bravo, riempì il vuoto esistente in Italia circa un capitolo fondamentale della storia del movimento operaio. In questo testo, però, non vennero inclusi solo i documenti dell'Internazionale, ma anche estratti da libri e articoli scritti sul suo conto. Se, per alcuni versi, questa scelta fornì ai militanti della sinistra italiana, al tempo numerosissimi e molto competenti, ulteriori riferimenti per comprendere meglio la storia dell'Internazionale, per altri (come nel caso della pubblicazione, in una prima parte intitolata *Le premesse*, di documenti degli anni quaranta – tra i quali il *Manifesto del partito comunista* – solo indirettamente riconducibili alla storia dell'Internazionale) consolidò l'interpretazione del marxismo dominante in quel tempo, ovvero che l'Internazionale fosse stata una creazione di Marx.

La presente antologia nasce in un contesto completamente diverso. Se le pubblicazioni fiorite intorno all'anniversario dei cento anni dell'associazione sorta a Londra nel 1864 – tanto quelle promosse dall'Istituto per il marxismo-leninismo quanto quelle condotte presso l'Istituto universitario degli alti studi internazionali – apparvero nel periodo più acuto del conflitto contro il sistema capitalistico, il centocinquantenario dell'Internazionale cade in una fase di profonda crisi. I lavoratori hanno subito una sconfitta epocale. La barbarie contro la quale si batterono, ottenendo vittorie importanti, è ritornata a essere la realtà del nostro tempo. Per giunta, il mondo del lavoro è oggi ridotto a una profonda subalternità ideologica rispetto al sistema dominante. Si tratta dunque di ricostruire, pazientemente, dalle macerie, e

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:60 Pagina xii

la conoscenza diretta delle elaborazioni originarie del movimento operaio può costituire un contributo importante per invertire questa tendenza. Risiede qui la ragione primaria di questo libro. Mostrare a una nuova e poco esperta generazione, nella forma chiara e accessibile di un'antologia, l'inizio del lungo cammino intrapreso da quanti lottarono per «l'assalto al cielo» e non per ottenere blandi palliativi alla realtà esistente. Affinché l'eredità dell'Internazionale possa rivivere nella critica dell'oggi.

La scelta dei testi presentati in questo volume è stata orientata secondo un preciso obiettivo: mostrare il profilo economico e politico che i membri dell'Internazionale avrebbero voluto dare alla società del futuro (si vedano, in particolare, le sezioni «Il programma politico», «Movimento cooperativo e credito», «Diritto all'eredità», «Proprietà collettiva e Stato» e «La Comune di Parigi»). Conseguentemente, si è ritenuto essenziale includere tutti gli scritti in cui vennero abbozzati i lineamenti fondamentali per costruire l'alternativa al sistema capitalistico, comprese le misure riformistiche da ottenere *hic et nunc* (che ritroviamo in «L'indirizzo inaugurale», «Lavoro», «Sindacato e sciopero» e «Istruzione»). Significativi, e pertanto inclusi nell'antologia, sono stati valutati anche i testi contenenti le analisi di alcuni tra i maggiori temi di politica internazionale del tempo (presenti in «Internazionalismo e opposizione alla guerra», «La questione irlandese» e «Sugli Stati Uniti d'America»), accanto alla centrale – e perenne – discussione relativa alla forma dell'organizzazione politica (dibattuta in «Organizzazione politica»). Senza negare l'imprescindibile contributo apportato da Marx, autore o coautore di trenta degli ottanta documenti prescelti, l'elaborazione di tutti questi temi fu un processo collettivo, come evidenziano gli scritti degli oltre trenta internazionalisti, gran parte dei quali semplici operai, inseriti nell'antologia. La rilevanza che si è voluta assegnare alla discussione sulla costruzione della società socialista ha suggerito di tralasciare i documenti riguardanti l'origine e gli sviluppi delle varie federazioni, di carattere soprattutto storico, e, per quanto possibile, quelli relativi al conflitto tra comunisti e anarchici, oggetto, peraltro, di tanti approfonditi studi.

Inoltre, si segnala che la selezione editoriale è stata rigorosamente concentrata soltanto sui testi «ufficiali» dell'Internazionale (l'unica eccezione è rappresentata dal documento 56 in quanto riproduce quello che può essere considerato come una sorta di discorso conclusivo della Conferenza di Londra del 1871). Per tale ragione, sono stati esclusi

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:60 Pagina xiii

dall'antologia articoli giornalistici ed estratti da opere, lettere o ricostruzioni postume dei protagonisti della vita dell'associazione: la pubblicazione di questi testi, infatti, molti dei quali facilmente reperibili, avrebbe potuto distogliere l'attenzione del lettore dalle discussioni realmente avvenute durante le sedute del Consiglio generale e dei congressi. Si è invece preferito ricostruire, tramite tutte le edizioni disponibili dei testi dell'Internazionale, i punti salienti del dibattito politico-teorico, offrendo, per la prima volta in italiano (ventisei degli ottanta documenti presentati in questa sede erano, fino a oggi, inediti in questa lingua), materiali precedentemente accessibili solo in lingua originale, inclusi alcuni discorsi ai congressi (documenti 18, 28, 39, 45, 49, 50, 51, 70 e 76), rapporti delle commissioni di lavoro (documenti 8, 9, 26 e 27), varie risoluzioni delle sezioni locali (documenti 6, 11, 20, 36, 37, 43, 77 e 79) e scritti e interventi di membri del Consiglio generale (58, 64 e 66), tra cui anche uno breve di Marx (documento 68).

I testi prescelti sono stati raggruppati per argomento e ordinati cronologicamente. Ogni frammento è accompagnato da una breve nota introduttiva nella quale sono riportati la data di redazione e/o di pubblicazione (o di svolgimento nel caso di discorsi) del brano selezionato; il contesto dell'intervento; le principali informazioni relative al suo autore; il luogo della prima pubblicazione e/o l'edizione degli scritti dell'Internazionale in cui il testo venne pubblicato integralmente. Al fine di rendere la nota non eccessivamente lunga, sono state utilizzate alcune abbreviazioni. In luogo di *The General Council of the First International* si troverà la sigla GC, *La Première Internationale* è stata sostituita da PI, mentre al posto di *The Hague Congress of the First International (Minutes and Documents)* si è adoperato HAGUE. Le sigle AIL e CG indicano, rispettivamente, l'Associazione internazionale dei lavoratori e il suo Consiglio generale. Infine L1867 sintetizza *Procès-verbaux du congrès de l'Association Internationale des Travailleurs réuni à Lausanne du 2 au 8 septembre 1867* (Voix de l'Avenir, La Chaux-de-Fonds 1867); B1868 sostituisce *Troisième congrès de l'Association Internationale des Travailleurs. Compte rendu officiel* (supplemento al giornale «Le Peuple Belge», 6-30 settembre 1868); B1869 sta a indicare *Association Internationale des Travailleurs. Compte rendu du IV^e Congrès international, tenu à Bale, en septembre 1869* (Désirée Brismée, Bruxelles 1869); e B1876 sostituisce *Association Internationale des Travailleurs. Compte rendu officiel du VIII^e Congrès général tenu à Berne du 26 au 30 octobre 1876* (Lang, Berne 1876).

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:00 Pagina xiv

Chiude il volume un'appendice contenente il testo – tradotto da Franco Fortini – della famosa canzone *L'Internazionale*, composta nel 1871 da Eugène Pottier per celebrare la Comune di Parigi.

I 26 documenti precedentemente inediti in italiano, inclusi in questo volume, sono stati tradotti da Silvia Baglini (i brani 6, 8, 9, 17, 18, 20, 27, 28, 36, 39, 43, 45, 49, 50, 51, 70 e 79 dal francese, i brani 3 – solo per la parte «Guerra ed eserciti permanenti» –, 11, 26, 37, 58, 64, 66, 68, 76 e 77 dall'inglese). Gli altri brani inseriti sono stati estratti dalle seguenti edizioni: G. M. Bravo (a cura di), *La Prima Internazionale. Storia documentaria*, Editori Riuniti, Roma 1978; K. Marx - F. Engels, *Opere*, XX, Editori Riuniti, Roma 1976; K. Marx - F. Engels, *Critica dell'anarchismo*, a cura di G. Backhaus, Einaudi, Torino 1972; K. Marx, *La guerra civile in Francia*, a cura di P. Togliatti, Editori Riuniti, Roma 1974 [1947]; e K. Marx - F. Engels, *Opere*, XXII, La città del sole, Napoli 2008.

Toronto, maggio 2014 M. M.

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:00 Pagina xv

La classe operaia o è rivoluzionaria o non è niente.

Karl Marx a Johann Baptist von Schweitzer, 13 febbraio 1865

L'emancipazione delle classi lavoratrici deve essere conquistata dalle classi lavoratrici stesse.

Karl Marx, *Statuti dell'Associazione internazionale dei lavoratori*

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:60 Pagina xvi

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:60 Pagina 1

Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!

A mia madre Lucia,
che da bambino, un primo di maggio,
mi fece scoprire gli operai e le loro bandiere rosse.

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:60 Pagina 2

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:00 Pagina 3

Introduzione

1. *L'inizio del cammino*.

Il 28 settembre del 1864 la sala del St. Martin's Hall, un edificio situato nel cuore di Londra, era affollatissima. A gremirla erano accorsi circa 2000 lavoratrici e lavoratori, per ascoltare il comizio di alcuni dirigenti sindacali inglesi e di un piccolo gruppo di operai provenienti dal continente.

Gli organizzatori di tale iniziativa non immaginavano ciò che da questa sarebbe scaturito, di lì a poco. Essi ambivano alla costruzione di un luogo internazionale di discussione nel quale poter esaminare le principali problematiche che riguardavano i lavoratori. Non considerarono l'ipotesi di fondare una vera e propria organizzazione, quale strumento di coordinamento dell'iniziativa sindacale e politica della classe operaia. Egualmente, la loro ideologia era inizialmente improntata a generici richiami etico-umanitari, quali la fratellanza tra i popoli e la pace mondiale, più che al conflitto di classe e a concreti obiettivi politici. Ciò nonostante, attraverso essa si costituì il punto di riferimento di tutte le future organizzazioni del movimento operaio, al quale sia i riformisti che i rivoluzionari si sarebbero in seguito richiamati: l'Associazione internazionale dei lavoratori.

In breve tempo, suscitò passioni in tutta l'Europa. Fece della solidarietà di classe un ideale condiviso e motivò le coscienze di una grande massa di donne e uomini. Grazie all'Internazionale, il movimento operaio poté comprendere più chiaramente i meccanismi di funzionamento del modo di produzione capitalistico, acquisire maggiore coscienza della propria forza e sviluppare nuove e più avanzate forme di lotta. Viceversa, nelle classi dominanti, la notizia della fondazione dell'Internazionale provocò orrore. Il pensiero che anche gli operai reclamassero un ruolo attivo nella storia generò ribrezzo e furono numerosi i governi che ne invocarono l'eliminazione e che la perseguitarono con tutti i mezzi di cui potevano disporre.

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:00 Pagina 4

Le organizzazioni operaie che fondarono l'Internazionale erano molto differenti tra loro. Il centro motore fu il sindacalismo inglese. I suoi dirigenti, quasi tutti riformisti, erano interessati soprattutto a questioni di carattere economico. Essi lottavano per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori senza, però, mettere in discussione il capitalismo. Pertanto, concepirono l'Internazionale come uno strumento che avrebbe potuto favorire il loro obiettivo, impedendo l'importazione della mano d'opera dall'estero durante gli scioperi.

Un altro significativo ramo dell'organizzazione, a lungo dominante in Francia, fu quello dei mutualisti. Seguaci delle teorie di Pierre-Joseph Proudhon, essi si opponevano a qualsiasi tipo di coinvolgimento politico dei lavoratori ed erano contrari allo sciopero come strumento di lotta. Fautori di un sistema cooperativo su base federalistica, ritenevano possibile modificare il capitalismo mediante un equo accesso al credito. Per queste ragioni, rappresentarono l'ala destra dell'Internazionale.

Accanto a queste due tendenze, numericamente maggioritarie, il terzo gruppo, per ordine d'importanza, furono i comunisti, riuniti attorno alla figura di Karl Marx e attivi, con piccole aggregazioni dalla sfera d'influenza molto circoscritta, in alcune città tedesche e svizzere, così come a Londra. Anticapitalisti, si opponevano al sistema di produzione esistente, rivendicando la necessità dell'azione politica per il suo rovesciamento.

Tra le file dell'Internazionale, al tempo della sua fondazione, erano presenti anche componenti che non avevano nulla a che fare con la tradizione socialista. Tra queste vi furono alcuni nuclei di esuli dei paesi dell'Europa dell'Est, ispirati da concezioni vagamente democratiche, e i seguaci del pensiero interclassista di Giuseppe Mazzini. A completare il quadro dell'organizzazione, rendendone ancora più complesso l'equilibrio, vi furono anche vari gruppi di lavoratori francesi, belgi e svizzeri, che aderirono all'Internazionale portandovi le teorie più diverse e confuse, tra le quali anche alcune ispirate all'utopismo.

L'impresa politica di riuscire a far convivere tutte queste anime nella stessa organizzazione e, per giunta, con un programma così distante dalle impostazioni iniziali di ognuna di esse, fu indiscutibilmente opera di Marx. Le sue doti politiche gli permisero di conciliare ciò che appariva non conciliabile e assicurarono un futuro all'Internazionale, la quale, senza il suo protagonismo, avrebbe condiviso lo stesso rapido oblio di tutte le altre numerose associazioni operaie che l'avevano pre-

Musto_imp.qxp:_Layout 1 18-07-2014 11:60 Pagina 5

ceduta[1]. Fu Marx a dare una chiara finalità all'Internazionale. Fu Marx a realizzare un programma politico non preclusivo eppure fermamente di classe, a garanzia di un'organizzazione che ambiva a essere di massa e non settaria. Anima politica del Consiglio generale, fu sempre Marx che redasse quasi tutte le sue principali risoluzioni e compilò quasi tutti i rapporti preparatori per i congressi. Egli fu «l'uomo giusto al posto giusto»[2], come scrisse il dirigente operaio tedesco Johann Georg Eccarius.

2. *La formazione dell'Internazionale.*

La discordanza di tempi tra le principali vicende organizzative e politiche dell'Internazionale rende complessa la ricostruzione cronologica della sua storia[3]. Dal versante organizzativo, le fasi più importanti attraversate dall'associazione furono: I) la sua nascita (1864-66), ovvero dalla fondazione fino al primo congresso (Ginevra 1866); II) la sua espansione (1866-70); III) la spinta rivoluzionaria e la repressione seguita alla Comune di Parigi (1871-72); e IV) la scissione e la crisi (1872-77). Dal punto di vista dello scontro politico, invece, le fasi principali dell'Internazionale furono: I) il dibattito iniziale tra le varie componenti e la costruzione dei suoi fondamenti teorici (1864-65); II) il conflitto per l'egemonia tra collettivisti e mutualisti (1866-69); e III) lo scontro tra centralisti e autonomisti (1870-77).

L'Inghilterra fu il primo paese nel quale furono presentate richieste di adesione all'Internazionale. Nel febbraio del 1865, si affiliarono i 4000 membri della Società operativa dei muratori. Poco dopo, seguirono gruppi di edili e calzolai. Nel corso del suo primo anno di vita, il Consiglio generale avviò una proficua attività di divulgazione dei principi politici dell'Internazionale che contribuì ad ampliare l'orizzonte dell'associazione oltre la sfera delle questioni meramente economiche, come dimostra la sua presenza tra le organizzazioni che parteciparono alla *Reform League*, il movimento per la riforma elettorale nato nel febbraio del 1865.

[1] Cfr. H. Collins - C. Abramsky, *Karl Marx and the British Labour Movement*, MacMillan, London 1965, p. 34.

[2] Johann Georg Eccarius a Karl Marx, 12 ottobre 1864, in *Marx-Engels-Gesamtausgabe*, vol. III/13, Akademie, Berlin 2002, p. 11.

[3] Per una più ampia ricostruzione della storia politica dell'Internazionale si rimanda a M. Musto, *L'Internazionale*, Laterza, Roma-Bari (in uscita nel 2015).